

Antimafiacapitale, in piazza torna l'unità degli studenti

Liceali e universitari romani
alla manifestazione
con una piattaforma comune

**Francesca:
finalmente
in piazza
per
difendere
la legalità**

Rossella Ripert

«La mafia è una montagna di merda». I liceali di Roma hanno voluto stampare in rosso, a lettere grandi, la frase di Peppino Impastato, il giovane paladino antimafia che ha ispirato il film «I cento passi» di Marco Tullio Giordana. Fanno proprie le sue parole, vogliono ribellarsi, «prima che sia troppo tardi. Prima di abituarci alle loro facce, prima di non accorgersi più di niente», come diceva armato solo di una radio libera. E dopo il funerale shock di Vittorio Casamonica, i ragazzi delle scuole romane lanciano la loro sfida. Domani alle 18 saranno in piazza Don Bosco insieme al popolo di Antimafiacapitale. L'Unione degli studenti, la rete degli studenti medi e la Fds, Federazione degli studenti, hanno firmato insieme il manifesto e la piattaforma di adesione alla manifestazione indetta inizialmente dal Pd romano guidato dal commissario Matteo Orfini dopo la bufera del funerale stile padrino e diventata sempre più larga, senza bandiere di partito. «Aderiamo alla manifestazione per fermare la cultura dell'ille legalità - scrivono gli studenti medi romani - Scendiamo in piazza per chiedere alla politica di essere severa e dura prima di tutto con i collusi e i corrotti al suo interno. Vogliamo rivendicare l'idea che le istituzioni e la buona politica hanno il compito di interpretare i bisogni dei cittadini e di tutelare le fasce più deboli. Vogliamo dire con forza che a Roma non ci sono re e i mafiosi non conquisteranno mai questa città». Insieme a loro parteciperanno anche le associazioni degli studenti universitari.

«Era da dieci anni che non succedeva una cosa simile - spiega Guido Staffieri dei giovani democratici della capitale - nemmeno sulle piattaforme contro la riforma della scuola dell'ex ministra Gelmini si era raggiunto un accordo al tavolo degli studenti medi. Ognuno andava per conto suo». Lo sapevano che la mafia a Roma esiste, i ragazzi romani. «Ma quel funerale - spiega Guido - è stato uno schiaffo, noi giovani democratici

per primi abbiamo detto che bisognava reagire subito. Siamo arrivati al punto che non c'è più bisogno neanche di contare fino a 100 passi per arrivare da casa nostra a quella dello "Zu Tano" di zona. Quel funerale è stato un pugno allo stomaco a Roma, a tutti quelli che ogni giorno si alzano e non si danno per vinti. Non dobbiamo mai più girare la testa dall'altra parte». Anche i Gd nazionali saranno in piazza a Roma, ha annunciato nei giorni scorsi Andrea Baldini: «La nostra generazione deve avere anche a Roma come in tutta Italia, l'ambizione di cambiare le cose».

In piazza giovedì ci sarà il sindaco Marino. Un centinaio le associazioni. Hanno risposto all'appello anche le Acli, la Cgil, la Cisl, la Uil, ci sarà l'Arci. L'Anci ha chiesto a sindaci e governatori delle altre Regioni di aderire, la presidente dell'Umbria Marini e il governatore della Toscana Rossi, hanno accolto l'invito. In piazza anche Confcommercio e Sos Imprese. «Qualcosa si sta muovendo dice Guido - per Roma è tempo di riscossa civile». Ma il riscatto della capitale infangata dagli affari criminali dei Buzzi e Carminati, per Guido passa dalla difesa del sindaco Marino. «Continuo a non capire chi lo attacca - dice convinto - chi rema contro, chi parla delle sue vacanze invece di mafia e criminalità, io penso che quel funerale spettacolo sia stato proprio una sfida aperta al nuovo corso della sua giunta che si batte per la legalità».

È piaciuta ai giovani dem la proposta di Matteo Orfini di scendere in piazza per far vincere Antimafiacapitale. «Era ora - dice Francesca Biondo, 26 anni, laurea in Economia, responsabile legalità dei Gd romani - noi da quattro anni abbiamo lavorato spesso inascoltati dalle ultime segreterie del Pd - Abbiamo tessuto rapporti con Libera con DaSud - certo non potevamo immaginare tutto quello che è venuto a galla con Mafia capitale, ma avevamo capito che bisognava lavorare sulla legalità». Per i giovani che credono ancora alla bella politica, quella della legalità è la precondizione per poter sognare il futuro. Un valore indiscutibile. Senza il quale non si può fare il passo successivo, dice Francesca, la battaglia per i diritti, la lotta alle disuguaglianze. Progetti, proposte concrete per prosciugare l'acqua marcita del disagio, soprattutto giovanile, dentro cui pescano indisturbate mafie e criminalità.

